

ROBERTO ALBIN

Pulcinella
contro il Fantasma
del Castello di Roccacavolo



la Valle del Tempo

Realizzazione e montaggio Video
Alberto Baroni

Copertina ed inserto “Come fare un Pulcinella”
Marina Baiguera

Roberto Albin
Pulcinella contro il Fantasma del Castello di Roccaavolo
pp. 64; f.to 12x17

ISBN 979-12-80730-00-8

Napoli 2021;
© la Valle del Tempo

a mia figlia Giada

...che è cresciuta a suon di burattini, palloncini, giochi e fiabe. In un mondo dove sembra si sia persa la semplicità delle “piccole” cose, come quelle che ho donato a mia figlia, questo testo vuole essere un modo semplice per ritrovarle. Si vedono bimbi di pochi anni con il tablet, cellulari in mano e giochi elettronici, tenuti buoni in questo modo dai genitori. Oggi il progresso sembra portarci avanti, ma è solo un’illusione, forse ci si sta un po’ disumanizzando e tornando indietro. Con questo lavoro vi regalo un salto indietro, per andare avanti e volare con la vera e sola fantasia.

Prefazione

In una scuola globale, prefigurata dalla Strategia di Lisbona (Consiglio Europeo di Lisbona, 2000), la nuova sfida europea è favorire un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile. All'interno di questa la formazione, nell'ottica del *lifewide learning*, abbraccia tutti gli aspetti della vita e diviene laboratorio permanente per la produzione di conoscenza: qui l'individuo è il protagonista attivo e consapevole del proprio percorso formativo, fatto da sistemi valoriali, da informazioni e conoscenze, distribuite e accessibili senza limite di spazio, tempo, luogo.

In una scuola che è oggi comunità allargata, l'autore è ben consapevole della necessità di costruire un'alleanza educativa diffusa, responsabile e consapevole, caratterizzata da reti di relazioni costanti ma flessibili, all'interno delle quali ci sia spazio per la conoscenza ma anche per la creatività, per la fantasia e l'immaginazione, per l'elemento ludico, per l'azione e l'immedesimazione, per il gioco di ruolo, per l'elemento socio-relazionale, per la drammatizzazione e il socio-dramma, per lo stare insieme allegramente, costruendo e vivendo percorsi formativi originali.

Musicista, attore cinematografico e radiofonico, ma

soprattutto esploratore insaziabile con spiccata predilezione per la ricerca e la sperimentazione, armato di eccellenti competenze e senso pratico, nonché mosso da grande passione ed entusiasmo, l'autore, anche in questo testo, offre genuini ed originali spunti, frutto delle diverse esperienze didattiche, artistiche, socio-culturali, che lo contraddistinguono.

Nella prospettiva del testo *Pulcinella contro il fantasma del castello di Roccacavolo*, commedia per ragazzi in un atto e due quadri, Roberto Albin propone l'opportunità di rivivere, ma anche di proporre e realizzare in diverse forme autonome, un'esperienza personale che fa riferimento al teatro dei burattini, temperando il variegato scenario di esperienze formali, informali e non formali.

L'autore, sia con l'esempio artistico di spettacoli radiofonici, musicali e itineranti che con l'opera di pubblicazioni specifiche, si prefigge di formare i giovani nel campo del teatro, del mimo, della musica e avviarli all'esperienza del teatro dei burattini e delle marionette e individua nella didattica dell'avviamento alle arti espressivo-performative una pratica di regole del Ben-Essere e del buon vivere in società.

Questo lavoro, leggero, frivolo e fluido, deriva da conoscenze pertinenti alle diverse arti di cui è Maestro Roberto Albin, dalle sue esperienze personali e dalle riflessioni sull'essenza della vita e sull'importanza delle tradizioni locali, invitando alla riflessione partecipata, al confronto costruttivo, attraverso la pratica dell'osservare e dell'osservarsi.

Rivolto a bambini e ragazzi, agli studenti, il libro si rivela utile strumento didattico per i docenti, educatori

ed animatori, ma può essere utile occasione per rafforzare legami attraverso piacevoli esperienze condivise tra genitori-figli.

Privilegiando un approccio naturale e spontaneo alla lettura, l'autore si propone di costruire quel paradigma che contempla competenze di base, competenze trasversali, competenze tecnico-professionali, intese come insieme di conoscenze (area del sapere) e abilità operative/intellettuali (area del saper fare), contribuendo inoltre all'attivazione di capacità comportamentali e attitudinali di tipo organizzativo e relazionale (area del saper essere), che possono sostenere lo sviluppo di un clima positivo e favorire il miglioramento della *performance* complessiva a tutti i livelli.

Con l'auspicio che il lavoro di Roberto Albin, grande amico di una vita, con il quale ho allegramente condiviso vecchi banchi di Conservatorio e felicemente costruito originali ed entusiasmanti percorsi di didattica laboratoriale, nelle scuole statali di diverso ordine e grado, aggiunga un contributo a quella visione olistica della formazione, auguro che sia accolto con favore da ragazzi, allievi, docenti e genitori, Essi potranno cogliervi il senso del bello, per realizzare quell'educazione al servizio dello sviluppo sostenibile, che offre a ciascuno la possibilità di essere protagonista attivo della sua formazione, acquisendo in tal modo valori e comportamenti necessari per contribuire alla trasformazione positiva della società.

Maria Maddalena Erman

Introduzione

“Un ricordo... prima di cominciare”

Prima che leggiate questa storia di burattini, voglio condividere con voi un ricordo, per me importante, perché è da questo episodio che incominciò il mio percorso scolastico.

La prima immagine che mi viene in mente erano queste panche di legno fuori al corridoio dell'asilo; avevo la faccia su una di esse e la superficie della panca era spugnata, per via delle mie lacrime.

Mia madre era fuori dalla porta, fatta di grandi mattonelle di vetro, da dove mi osservava piangere e da dove fremeva, perché avrebbe voluto entrare, insieme al mio babbo, per prendermi. Io piangevo a dirotto, disperato, non volevo andare in classe, volevo babbo e mamma. Urlavo!

Questo durò per un paio di giorni, con i miei genitori fuori, sempre pronti ad entrare.

Il terzo giorno mi calmai leggermente e ricordo che ad ora di pranzo, in refettorio, tutti erano seduti a mangiare, mentre io ero accanto al muretto che costeggiava i tavoli e correvo avanti e indietro, volevo starmene lì, per una ragione che solo un bambino sa.

Ricordo che ad un certo punto mi sedetti a tavola, con davanti a me un prelibato piatto di spezzatino di pollo e purè, che non so neanche se mangiai tutto, visto

il mio turbamento. Dopo aver pranzato, tutti i bambini ritornarono in classe ed io con loro, sempre ad una certa distanza. Mi sistemai sulla solita panca, che portava ancora i segni del mio pianto e, mentre tutti entrarono in classe, io restai solo con la mia tristezza, desideroso ed ansioso che passassero in fretta le ultime ore, per tornare finalmente a casa.

Ricordo che all'improvviso, la maestra Susi, una maestra molto slanciata e decisa negli atteggiamenti, chiamò tutti i bambini, compresi quelli della mia classe, poiché esistevano le classi A e B e vidi entrare tutti i bambini nella classe B (la sezione B era formata da bambini più grandi, corrispondeva al secondo anno di scuola materna). Ad un certo punto, dal corridoio vuoto, iniziai a sentire strane vocette che venivano dalla classe della maestra Susi, mi avvicinai alla porta, che era socchiusa, e vidi un teatrino da dove si affacciavano personaggi strani. Ricordo vagamente una strega ed un personaggio in mantello, una sorta di contadino camuffato. Mi avvicinai lentamente al teatrino, quasi in punta di piedi, mentre mi facevo largo tra i bambini, miei compagni e compagne di classe, che fingevano di non vedermi e, mentre percepivano la mia presenza, reagivano in silenzio per darmi sostegno, come sa fare solo un bambino, quando vede un proprio compagno acquistare coraggio per affrontare una qualsiasi cosa nuova. Così mi sedetti davanti a tutti, richiamato dal fascino di quello spettacolino improvvisato e con una magia meravigliosa.

Fu lì, che incominciò per me la scuola.

Il giorno dopo, tenendo stretto nell'anima il ricordo dei burattini che avevo visto il giorno prima, cominciai

ad affrontare con un nuovo stato d'animo il mio viaggio di scolaro.

Per altro, miei cari bambini, incredibilmente e come per una sorta di evento premonitore, i miei genitori, quando vennero a prendermi quel giorno, mi portarono dei palloncini colorati in un sacchettino di carta; infatti, nel percorso della vita, palloncini e burattini ebbero poi una grande importanza nel mio cammino artistico di attore, musicista e burattinaio.

Suggerimento

Questa commediola l'ho rappresentata più volte, in diverse occasioni. Sono stato animatore di feste per bambini: compleanni, comunioni e battesimi ed in queste occasioni ho rappresentato "Pulcinella contro il fantasma del castello di Roccacavolo".

Poi ho ideato lo spettacolo: "Nu Pezzechillo di guaratelle", dove ho ampliato la rappresentazione con giochi di mimo ed improvvisazione con i bambini. Vi ho messo anche delle musiche, in certi momenti, come sottofondo. Uno spettacolo, questo, che ho portato nelle piazze e nei teatri. Questo per dirvi che la commedia, che vi accingete a leggere ed a vedere, può servire come una sorta di traccia, o canovaccio, da cui prendere spunto e dare, poi, ampio sfogo alla vostra fantasia. Potete rappresentarla in purezza, arricchirla con dettagli, od inventare la Vostra personale Storia di Pulcinella.

Piccola nozione

L'improvvisazione è stata sempre un'arte raffinata, che ha fatto parte dell'esperienza di attori e saltimbanchi. Improvvisare è caratteristica propria della commedia dell'arte e del teatro dei Burattini. La rappresentazione, che per antonomasia si avvale di questa capacità, è quella delle Guarattelle, che è la classica rappresentazione del teatro dei burattini napoletano.

Improvvvisare non vuole dire improvvisata; l'improvvisare è legare conoscenza ed esperienza. Tutto quindi parte da una profonda preparazione e da un ragguardevole bagaglio mnemonico, da cui si attinge, per sviluppare, poi, uno spettacolo estemporaneo.

Questa commediola può essere un esercizio molto valido per sviluppare la fantasia e la propria ispirazione artistica. Un modo splendido per giocare con il teatro attraverso i burattini.

Io stesso, come vedrete dallo spettacolo in QR code allegato, non sono fedele al testo che ho scritto, ma, spesso, mi prendo licenza di improvvisazione.

Quindi, che dire? ...semplicemente:

Buon divertimento con la magia dei burattini!